

Nella zolfatara nella quale gli operai non hanno ripreso ancora il lavoro, avvenne ieri un incendio che non è ancora accertato se sia casuale o doloso.

È questa una questione, della quale, più che il Ministero, si dovrà occupare l'autorità giudiziaria.

Del resto, l'onorevole interrogante sa che la nostra legislazione non considera lo sciopero in sé come un reato.

L'operaio ha il diritto di dichiarare al proprietario, se non ha una mercede sufficiente, che egli non intende più di lavorare, e di stabilire pel suo lavoro qualunque condizione l'operaio crede.

Lo sciopero del quale si tratta nacque per una differenza nella misura dei salari. L'autorità politica si è adoperata per conciliare operai e proprietari; e pare che ci sia riuscita per la massima parte.

Io assicuro intanto l'onorevole interrogante, che l'ordine pubblico sarà rigorosamente mantenuto; se gli operai usciranno dalla misura dei loro diritti, se faranno atti di violenza, saranno contenuti entro i limiti dei loro doveri; ma se essi si contentano di stare nei limiti legali, non offendono la libertà di lavoro degli altri operai e si limitano a mettersi in sciopero per ottenere dai proprietari migliori condizioni, l'autorità politica non ha ragione d'impedire che questi operai esercitino un loro diritto. (*Benissimo!*)

Con questo credo di aver soddisfatto l'onorevole interrogante.

Confido che tra proprietari ed operai si stabilisca un perfetto accordo, cosicchè in tutte le zolfatane si possano riprendere i lavori.

Presidente. L'onorevole Ippolito De Luca ha facoltà di parlare.

De Luca Ippolito. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della cortese risposta che mi ha dato. Ma essa non si occupa per intero delle domande che io gli avevo fatto.

Io davvero non dubitavo che i lavoratori delle zolfatane, dove gli scioperi sono avvenuti, potessero trascendere. Conosco da vicino ed amo quelle forti e generose popolazioni operaie e so che esse per sole ragioni di tornaconto difficilmente vengono ad atti di violenza.

Io desideravo conoscere quali sono gli intendimenti del Governo onde impedire il rinnovarsi di tali fatti; perchè avevo ed ho fi-

ducia ch'esso vorrà studiare il problema della crisi zolfifera di Sicilia, di cui gli scioperi che da parecchio tempo si succedono con frequenza sono una dolorosa manifestazione.

Io desidero che il Governo con mezzi pratici ed efficaci ne combatta le cause molteplici, e più specialmente le due principali.

La prima è l'usura che sotto varie forme sottrae all'intraprenditore dal 20 al 30 per cento del prodotto, ond'è che questi per evitare il fallimento è costretto a rifarsi sul lavoratore, limitando la mercede talvolta al sotto del necessario.

Rimedio unico e vero però sarebbe la istituzione dei magazzini generali, per mezzo del Banco di Sicilia, il cui capitale è pubblico ed è amministrato sotto la sorveglianza del Governo.

Questa istituzione, certamente più utile di altre, che il Banco sussidia, indarno sin qui è stata reclamata dai proprietari e dai coltivatori di Sicilia e più insistentemente da quelli dello due provincie di Girgenti e Caltanissetta, che sono i veri e più ricchi centri zolfiferi dell'Isola.

Io confido che il Banco vorrà addivenirvi, ma chiedo che il Governo adoperi tutto il suo ascendente affinché questo desiderio, senza altro indugio, divenga un fatto compiuto.

Ma la causa vera e permanente della crisi zolfifera di Sicilia è il disordine della produzione, determinato dalla libera concorrenza.

Non appena si è raggiunto un certo limite di valore, la produzione aumenta in modo eccessivo; da qui il ribasso dei prezzi e la conseguente riduzione dei salari; da qui la naturale riluttanza dei lavoratori, da qui gli scioperi.

Eppure lo zolfo di Sicilia è un monopolio naturale.

Lo zolfo viene consumato all'interno in piccolissima quantità, per cui i ribassi e gli aumenti di prezzo riguardano l'estero, e la concorrenza, che i nostri produttori si fanno, nuoce all'industria nazionale e giova alla straniera.

Ora è mestieri che questo monopolio sia regolato esclusivamente in nostro vantaggio. Gli utenti immediati non dovrebbero poterlo sfruttare a loro capriccio; essi, con la produzione eccessiva, inviliscono la merce, cagionano squilibri pericolosi, e compromettono le sorti dell'industria.